Le protagoniste della finale. A destra: l'Inghilterra (in piedi da sinistra, Cohen, Peters, Banks, Stiles, Moore; seduti da sinistra, Greaves, J. Charlton, Paine, Wilson, Hunt e B. Charlton). A sinistra: la Germania (da sinistra, Seeler, Tilkowski, Schnellinger, Beckenbauer, Schulz, Lutz, Emmerich, Weber, Held, Haller e Goerath).

Finale a Wembley

INGHILTERRA

Peters — Overath
Wilson, More, Greaves — Haller, Beckenbauer, Hottges (Lutz)
Banks, J. Charlton, B. Charlton — Seeler, Shulz, Tilkowski
Cohen, Stiles, Hunt — Held, Weber, Schnellinger
Ball — Emmerich

GERMANIA

Arbitro: **Dienst (Svizzera)**

Oggi Inghilterra - Germania Ovest

Equilibrio e incertezza *(ma gli inglesi sperano)*

Da uno dei nostri inviati

LONDRA, 29

Una volta, il nome del direttore di una partita di foot ball si scriveva di seguito alle formazioni delle due squadre: arbitro il tal dei tali, il nome della sua città di nascita, e basta. Ma gli usi e i costumi cambiano. Qui, in quest'edizione della «World Cup», l'uomo in giacca nera è divenuto il personaggio più impotante, poiché è stato appunto, lui, il fischettatore, che — il più delle volte, quand'erano di scena l'Inghilterra e la Germania dell'ovest — ha deciso il risultato. E, così, il signor Gottfried Dienst — l'arbitro voluto dai tedeschi per la finalissima di domani con gli inglesi — ci sorride dalle pagine di tutti i giornali del Regno Unito, che esaltano la sua onesta figura. Sicché anche noi, adesso, conosciamo vita e miracoli del signor Gottfried Dienst. Ha quarantasette anni, è sposato, ed è padre di due figlie. Ha giocato a lungo nel Basilea, e ha concluso la sua carriera per colpa di una lesione ad un ginocchio. Eppure, innamorato com'è del giuoco del pallone, ha deciso di dedicarsi all'arbitraggio, e si è presto ben qualificato. Nel giro di sei stagioni, ha diretto ottocentoquarantatrè gare di cui ventitre internazionali, tra le quali sono le finali della «Coppa dei Campioni», che hanno impegnato il Benfica e il Barcellona (1961, a Berna: 4-2), e l'Inter e il Benfica (1965 a Milano: 1-0). Inoltre, nel suo libro d'oro figura la semifinale della «World Cup» fra la Cecoslovacchia e la Jugoslavia (1962, nel Cile: 3-1).

C'è di più. Il curriculum vitae continua, e perciò sappiamo pure che il signor Gottfried Dienst è uno specialista in telefoni automatici e parla quattro lingue: il tedesco, l'inglese, il francese, l'italiano.

Ha degli hobbies?

Due: il motociclismo e il nuoto.

Allora, possiamo esclamare che (alla maniera dei tradizionali bollettini della case cinematografiche...) nel cielo del foot-ball è nata una nuova stella!

E s'intende che lo scopo della pestinata campagna pubblicitaria del signor Gottfried Dienst è interessato. La «Foot ball Association», delusa dall'eliminazione del signor Istvan Szolt, che aveva assicurato i suoi favori alla compagine di Alf Ramsey nell'incontro con l'Uruguay, li ricia, dalla parte del pelo, con una pachidermica astuzia che potrebbe diventare provocazione. Il signor Gottfried Dienst, spiando che faccia le fusa, e agisca come i suoi colleghi che lo hanno preceduto all'«Empire Stadium» di Wembley, particolarmente sensibili alle richieste di Sir Stanley Rous di aiutare la compagine di Alf Ramsey che, domani, oltre tutto, tornerà a battersi alla presenza di S. M. la graziosa regina Elisabetta. E, se ciò non accadesse, patatrac! Eh, sì, la FIFA e la sua più popolare competizione sono sul filo. E sufficiente, infatti, un nuovo imbroglio perché la vecchia mafiosa Federazione e la «World Cup» precipitino, profondino. E ciò non è nei intendimenti di nessuno. Ci si augura, invece, che Sir Stanley Rous — e la sua burattiniana compagnia — avvertiti della fiera protesta dell'Africa nella fase d'avvio del torneo e dell'attuale crescita del movimento di secessione promosso dal Sud America — comprendano la gravità della situazione e modifichino l'atteggiamento conservatore e reazionario.

Si può sperare?

Chissà.

Il parlarlier segreto, avvenuto oggi in un albergo della periferia della City, non ha aumentato il distacco fra la FIFA e la confederazione panamericana anzi. Il suror Juan Gano avrebbe promesso a Sir Stanley Rous una tregua pacifica e proposto una riunione a più alto livello, per lo studio e la soluzione dei problemi che dividono i due Enti sul piano politico e sportivo, semprechè — s'intende — la sfida conclusiva della «World Cup» si risolva con un verdetto giusto, rispettoso delle norme.

Fra ventiquattro ore gli occhi del mondo saranno puntati sul match Varra, soprattutto, la lealtà della competizione. E decisivo risultera il comportamento del signor Gottfried Dienst.

Siamo dunque, ad un assurdo tragicomico. E' proprio la Germania dell'ovest, rappresentativa di un Paese dove non sventola, davvero, la bandiera della libertà, che diventa l'alfiere della indipendenza calcistica, nel senso che una sua sconfitta, provocata da fattori estranei alla tecnica alla tattica e all'agonismo, darebbe la possibilità alle federazioni di due continenti, di dichiarare la guerra alle medioevali leggi instaurate da Sir Stanley Rous, la cui posizione trema. Egli è di fronte al pronunciamento dell'Africa e del Sud-America, e si sente attornato da una cortina di ostilità, ancora vaga e impersonale come i pericoli che gli antichi immaginavano al di là delle colonne d'Ercole, e che, tuttavia, potrebbe prendere forma. Alludiamo all'Unione Sovietica e a quelle nazioni che non si possono dichiarare soddisfatte del trattamento della Commissione di arbitraggio della «World Cup».

Chiaro, vero?

Ciò nonostante, non possiamo credere che l'Inghilterra, quasi unanimemente giudicata inferiore alla Germania dell'ovest — ieri, per esempio, Puskas ci diceva che la pattuglia di Helmut Schön è di almeno una classe superiore e nemmeno il vantaggio del campo e della folla possono stabilire l'equilibrio — si rassegni alla débacle. E' da quando le è stato assegnato il compito di allestire la «World Cup» che lavora per edificare il monumento del suo trionfo. E può rinunciare, quand'è in vista del traguardo? Chi lo crede è matto, come quel tale che, giorni fa, chiacchierava di una rinuncia della Germania dell'ovest.

E, qui, malgrado i cento e uno possibili imbrogli, il mestiere ci obbliga a vagliare, definitivamente, le possibilità dei due schieramenti.

Helmut Schon, prima di decidere l'allineamento ufficiale, ci ha parlato del suo modulo intercambiabile, reversibile, bifronte. Il che significa che al «4-2-4» dell'Inghilterra prevede, talvolta, Overath nella metà campo, e uno dei quattro elementi della terza linea — tutti, comunque, addosso ai diretti rivali — portato alle proiezioni d'alleggerimento. Il più indicato è Weber. Ne consegue che, un po' di logica, suggerisce il seguente pronostico: con Schulz, libero in zona, e con Haller e Beckenbauer, che accettano di mollar la palla con la massima sollecitudine, Tilkowski può divenire imperforabile, mentre Seeler può togliere le castagne dal fuoco. Pertanto, è immaginabile che il drappello di Helmut Schön possa ripetere l'exploit realizzato in Svizzera, dalla poderosa formazione capeggiata da Fritz Walter.

Ricordate?

S'aiutò con il dooping, per spuntarla su quell'Ungheria che rimane la campionessa assoluta, di tutti i tempi.

E Alf Ramsey?

Si è pronunciato, cantando, non certo con le parole di Pindaro, la gloria del suo trionfo.

La sicura, spavalda arditezza dell'oracolo, può essere basata su fatti misteriosi, per la esegesi. Ad ogni modo la forza, l'agilità e la classicità dell'Inghilterra, non giungono all'altezza della Germania dell'Orest: e guai, per il drappello di capitan Moore, se è seria l'informazione che dà precaria la partecipazione di Stiler, il killer ad hoc di Haller. Questa del matchwinner che colpisce e fracassa, la pattuglia di Alf Ramsey, quotata al 45%, perderebbe ancora cinque punti, e, per la sua salvezza, s'affiderebbe, contro la Germania dell'Orest, a un altro di quei numi che, senza vergogna, l'hanno tutelata contro l'Uruguay, la Francia, l'Argentina e il Portogallo.

E' giunto, infine, il turno del sig. Goddfried Dienst?

Un gentile, caro collega di Lugano, che lo vede giostrare quasi tutte le domeniche sui terreni della Svizzera, ci racconta che egli è molto deciso, non tranisge sui penalties, possiede una buona condizione atletica, e che, in un passato abbastanza recente, ha rischiato di prendere botte in più di un'occasione. Scandaloso fu per citar l'episodio più noto, il suo zufolare a Ginevra, sul terreno del «Chermilles», un giorno che vi combatterano Servette e Lugano.

Il sig. Gottfried concesse un goal, dopo che la sfera era nettamente uscita (risultò, lampante, da una fotografia) dalla linea di fondo: egli, insomma, aperolò sfacciatamente l'équipe di casa. Capito?

Attilio Camoriano

OGGI

RADIO

TV

La televisione trasmetterà oggi in «diretta» Inghilterra-Germania Ovest, finale per il primo posto dei campionati mondiali di calcio. Il collegamento con lo stadio di Wembley avverrà alle ore 15,45 sul primo canale.

Poiché è stato deciso che i singoli giocatori debbono scendere in campo con sulla maglia il numero di iscrizione ai campionati mondiali crediamo utile riportare qui sotto i nominativi delle due formazioni con i rispettivi numeri.

INGHILTERRA

1 BANKS
2 COHEN
3 WILSON
4 STILES
5 J. CHARLTON
6 MOORE
7 BALL
8 GREAVES
9 B. CHARLTON
10 HURTS
11 CONNELY
12 SPRINGETT
13 BONETTI
14 ARMFIELD
15 BYRNE
16 PETERS
17 FLOWERS
18 HUNTER
19 PAYNE
20 CALLAGHAN
21 HUNT
22 EASTHAM

GERMANIA OVEST

1 TILKOWSKI
2 HOTTGES
3 SCHNELLINGER
4 BECKENBAUER
5 SCHULZ
6 WEBER
7 BRUELLS
8 HALLER
9 SEELER
10 HELD
11 EMMERICH
12 OVERATH
13 HORNIG
14 LUTZ
15 PATZKE
16 LORENZ
17 PAUL
18 SIELOFF
19 KRAMER
20 GRABOWSKI
21 BERNARD
22 MAIER

REGOLAMENTO: se la partita dovesse terminare con un pareggio si giuocheranno due tempi supplementari (di 15' ciascuno). Se, dopo i due tempi supplementari, il risultato resterà ancora in pareggio si svolgerà una seconda partita con i tempi supplementari.

Per l'eventuale ripetizione della finale è stata scelta la data del 2 agosto.

Se dopo la ripetizione della finale e dopo i tempi supplementari il risultato sarà ancora di parità il vincitore verrà estratto a sorte.

Alla radio

Radiocronaca dell'incontro Inghilterra-Germania Ovest con inizio alle ore 15,55.

La stampa inglese corteggia il direttore di gara svizzero

Sarà Dienst il grande protagonista della finalissima della Coppa Rimet

Il portiere sovietico Jascin è stato uno dei maggiori protagonisti dei mondiali 1966

Da uno dei nostri inviati

LONDRA, 29.

Per venti lunghi giorni la grande «hall» del Royal Garden Hotel, dove ha sede l'organizzazione della World Cup e il centro della stampa, è stata un porto di mare. Prima o poi vi sono capitati i tecnici di tutto il mondo, tra un viaggio e l'altro a Liverpool, a Sunderland, a Sheffield, a Manchester, a Birmingham. La «hall» rievocava l'immagine della galleria di Milano nei giorni d'atmosfera elettorale: Capannelli, discussioni vivaci, incessanti andirivieni, coi valletti a fendere la calca e a ripetere con voce querula: «*Mister Chiappella al telefono... mister Di Stefano al telefono*».

Chiappella, Alfredo Di Stefano, Puskas, Osterreicher, Kallmann, Blanchflowers, Bernardini, Helenio e Heriberto Herrera, Picchi, Ohnny Haynes, Miguel Munoz: ne abbiamo visti e ascoltati tanti che manco ce li ricordiamo tutti.

Ricordo una conversazione con Miguel Munoz alla stazione di Snow Hil a Birmingham. Eravamo reduci da Germania Argentina e i tedeschi si erano fatti irretire dal gioco sornione dei sudamericani tutto intessuto di fitti palleggi di prolungate «mene» e di maschi interventi difensivi. La Germania, spentosi il suo tremendo urto iniziale, aveva finito per abbandonare la iniziativa e per subire il ritmo sonnolento di Onega, di Gonzales, di Rattin, di Solari.

«*Devo dire* — cominciò Munoz, mentre il treno sfrecciava verso Londra — *che Juan Carlos Lorenzo ha saputo attuare la tattica giusta, l'unica per fermare la Germania. Quella di non seguirla sul piano del ritmo, del dispendio di energie, del gran correre. Se gli argentini avessero imitato i tedeschi su quel metro, sarebbero certamente finiti arrosto. Invece, hanno fatto correre giudiziosamente la palla e sono riusciti a tenere duro, nonostante abbiano giocato metà gara in dieci, per l'espulsione di Albrecht*».

«Allora, questa famosa Germania è un bluff?».

L'allenatore del Real Madrid è per una risposta pronta, che non ammetteva repliche.

«*La Germania* — disse — *è una grossa squadra. Se tutto andra secondo logica, sarà sicuramente finalista. Basterà che dosi meglio gli sforzi e che ragioni di più. I "cervelli" non le mancano: in difesa ha Schulz e Schnellinger, due vecchie volpi; a centro campo ha Beckenbauer, un autentico talento calcistico; e in attacco ha potenza, velocità, fantasia, tre doti che nessuna squadra, qui ai mondiali, possiede in assoluto. Dopo la lezione di modestia e di saggia tattica impartitagli da Lorenzo credo che Schon non commetterà più errori così puerili. Allora vedremo la vera Germania*».

«Ma questi Haller Schnellinger, Bruells questi soldati di ventura che beccano fior di bigliettoni italiani, non è probabile che, quando il cerchio si stringerà e ci sarà da lottare al massimo, t'eranno indietro le gambette e penseranno al conto in banca? Avrà visto come si sono comportati gli "italiani di Spagna" Suarez Del Sol e Peirò...».

«*Prego della Spagna preferirei non parlare. Ho già espresso a suo tempo le mie riserve sulla selezione operata da Villalonga e non mi va di suscitare altri respai. Lasciamo stare Suarez Del Sol e Peirò che c'entrano fino ad un certo punto. Loro non hanno colpa d'essere capitati in una squadra senza capo nè coda. Ma Haller e Schnellinger non potrebbero godere di questa attenuante se battessero la fiacca perché la Germania è una vera squadra e due fuori classe come loro s'ambienterano in un battibaleno.*

Come vede un'eventuale finalissima tra tedeschi e inglesi? *Una dura battaglia tra due squadre quasi simili. Calcio atletico insomma. Deciderà il peso specifico della classe e, secondo me, la Germania ne possiede di più. Semprechè non intervengano fattori extra calcio.* L'arbitro per la finalissima Inghilterra-Germania Ovest doveva essere l'ungherese che godeva la fiducia di Stanley Rous, prima e soprattutto dopo Inghilterra Uruguay, quando Stiles potè dedicarsi impunemente alla caccia all'uomo, ma i tedeschi — si pete — hanno puntato i piedi, minacciando lo scandalo. Così ecco la designazione di Dienst tedesco di Basilea arbitro al di sopra d'ogni sospetto e subito i giornali inglesi si sono affrettati a dedicargli enormi fotografie e biografie dettagliatissime. Un'«operazione simpatia» in grande stile, destinata chiaramente a influenzare l'arbitro e a solleticargli le corde dell'ambizione. Resisterà Dienst alle allettanti sirene della foot ball association?

La Germania problemi tecnici e tattici non dovrebbe averne. La formazione è quella che ha sconfitto l'URSS a Liverpool, fruendo anche della spinta di Lo Bello (già perché sinora anche i tedeschi come gli inglesi hanno usufruito delle simpatie degli arbitri). E' molto probabile, anzi che rientri Hottges, il grintoso terzino destro del Brema, anche se il gonfiore alla caviglia non è ancora del tutto scomparso. Quindi la formazione dovrebbe essere questa: Tilkowski; Hottges, Schnellinger, Beckenbauer, Shulz, Weber; Overath, Haller, Seeler, Held, Hemmerich.

Stamane i tedeschi hanno sostenuto un intenso allenamento atletico e sulla palla nel loro ritiro di Welwyn Garden, una località immersa nel verde a trenta chilometri dalla City. Il morale di tutti è alto anche se Schon appariva alquanto seccato per un singolare episodio. Al termine del «training» l'allenatore era stato circondato dai giornalisti per il consueto scambio di domande e risposte allorché è entrato Sepp Herberger. Subito la maggior parte dei giornalisti ha abbandonato Schon per attorniare il vecchio Sepp che si era messo a disquisire di tattiche e di pronostici come al buon tempo antico. E' dovuto intervenire un dirigente federale Wilfrid Gerhalt per dispedere l'assembramento e ricondurre le pecorelle della stampa al loro pastore «ufficiale»: vale a dire Herr Schon che nel frattempo aveva preso il cappello minacciando di non rivolgere più la parola ai giornalisti. Come si vede tutto il mondo è paese.

Prima della «scoglie e ringhe» Uwe Seeler, il capitano dei tedeschi ha dichiarato: «*L'Inghilterra gode i favori del pronostico perché gioca a casa sua. Noi però abbiamo diverse frecce al nostro arco e non ci arrenderemo facilmente: questo è certo*».

* * *

E gli inglesi? Ramsey nel corso di una breve conferenza stampa tenuta sul campo di Rochester, ha riconfermato d'essere ottimista ed ha annunciato che lo schieramento ufficiale lo comunicherà solo domani.

«*Devo accertarmi* — ha spiegato — *delle esatte condizioni di Stiles, che ha una caviglia in disordine, e di quelle di Greaves: Jimmy è notevolmente migliorato e non è da escludersi la sua presenza*».

Nel caso Greaves rientrasse, il sacrificato sarebbe il mediocre Hurst. E qualora Stiles non potesse proprio giocare — ma nessuno ci crede — Ramsey avrebbe in animo l'arretramento di Ball e il rientro all'ala destra di Callaghan. La probabile formazione è dunque questa: Banks, Cohen, Wilson, Stiles, J. Charlton, Moore, Ball, Hunt, B. Charlton, Greaves (Hurst), Peters.

* * *

Dov'è custodita la Coppa del mondo? La domanda è stata rivolta a Sir Stanley Rous da un giornalista inglese e il Presidente della FIFA ha risposto: «*Non so dove sia e non voglio saperlo! posso solo dirvi che ce l'ha in custodia Helmut Caser, segretario generale della FIFA, e che domani la vedrete sicuramente a Wembley*». L'aureo trofeo verrà scortato da Scotland Yard fin dentro l'«Emper Stadium» a evitare altri clamorosi furti, proprio sotto gli occhi di sua maestà la regina e del principe Filippo d'Edimburgo.

Che la partitissima sia attesa con impazienza lo dimostrano i folli spostamenti cui il primo ministro inglese Wilson si sobbarcherà pur di presenziare allo storico match. Partito ieri sera da Londra per Washington dove ha avuto un colloquio con il presidente Johnson, Wilson si è imbarcato starotte alle tre su un altro aereo diretto a Ottawa dove avrà un incontro con il primo ministro canadese Lester Pearson. Dopo di che un velocissimo «DC8» riporterà Wilson a Londra per le ore 13,10 di domani. Appena atterrato all'aeroporto una berlina scortata dalla polizia lo depositerà sul palco reale di Wembley.

La caccia ai biglietti ha assunto proporzioni gigantesche. I posti più costosi quelli da 7 «pounds» pari a 12 mila lire italiane, venivano offerti stamane dai «bagarini» a dieci volte tanto, a Londra non era mai accaduto prima d'ora.

Come non era mai accaduto che la trasmissione di un match di calcio avesse 800 milioni di radiotelespettatori: tanti, infatti, saranno gli sportivi sparsi in ogni angolo di mondo che seguiranno via etere la finalissima di Wembley.

Rodolfo Pagnini

Perdono della FIFA per gli argentini?

LONDRA, 29

La Federazione internazionale di calcio (FIFA) ha promesso oggi di riesaminare la decisione di escludere l'Argentina dalla Coppa del Mondo del 1970 in Messico.

Come è noto in seguito ai noti incidenti avvenuti nell'incontro tra Argentina e Inghilterra nei quarti di finale, dell'ottava edizione della Coppa Rimet, la commissione disciplinare della FIFA aveva deciso di ammettere l'Argentina alla prossima Coppa mondiale soltanto se avesse dato valide garanzie sul comportamento dei suoi dirigenti e dei suoi giocatori.

Tale decisione aveva provocato una mezza secessione del calcio sud americano. Gli argentini — che facevano risalire la responsabilità di ogni incidente al cattivo arbitraggio — affermavano che era impossibile garantire oggi che cosa o come si comporteranno altri giocatori ed altri dirigenti tra quattro anni.

I massimi dirigenti della FIFA, capeggiati dal presidente inglese sir Stanley Rous, si sono incontrati con una delegazione della Confederazione sudamericana di calcio. Il segretario generale della Confederazione, il peruviano Augusto Morales, ha chiesto a nome delle affiliate l'annullamento del bando sull'Argentina e Rous ha promesso che la FIFA prenderà in considerazione la richiesta.

Così è confermata l'intenzione della FIFA di gettare molta acqua sul fuoco delle polemiche dei giorni scorsi.

Ai campionati italiani di nuoto

Dapretto - record sui 200 metri dorso

Alla Beneck i 200 s.l. — A Gros il titolo dei 200 rana

Dalla nostra redazione

TORINO, 29

Dopo la disputa in mattinata delle batterie, nel pomeriggio i campionati italiani di nuoto sono ripresi con le otto finali in programma. Nel corso della finale dei 200 m. dorso femminili la nuotatrice Luciana Dapretto della A S Edera di Trieste ha migliorato il record italiano della specialità da lei stessa detenuto portandolo a 2'39"4 (record precedente 2'40"6).

Le prime a scendere in vasca sono state le otto finaliste dei metri 200 sti e libero femminile, tra le quali ha dominato Daniela Beneck. Ecco la classifica:

1) Beneck 2'22"5 2) Sacchi 3) Cassera 2'26"1. 4) Zunini 2'26" e 5. 5) Berti 2'26"8. 6) Sgheri 2'28"1: 7) Martinoli 2'28"1. 8) Camino 2'29"5.

Lotta serrata sin dalla prima vasca fra la Sacchi che vira in testa ai 50 metri, e la Beneck che recupera ai 100 e procede poi in progressione. Alle sue spalle il duello per secondo posto è vivacissimo: la spunta soltanto per un soffio la Sacchi su Cassera e Zunini, quasi appaiate.

Sono quindi entrati in vasca i finalisti del 200 m. s l: ecco la classifica

1) Borracci 2'05"1; 2) La Monica 2'07"; 3) Targetti 2'09"; 4) Siniscalco 2'09"1; 5) Spangaro in 2'10"3, 6) Spinelli 2'11"3, 7) Pangaro 2'11"4, 8) Borello 2'11"9.

Serrato duello tra La Monica e Borracci: il napoletano tocca primo ai 50 ed ai 100 metri, poi Borracci aumenta il ritmo e conclude nettamente vincitore.

Nei 200 dorso la Dapretto fa la gara a sé migliorando il record italiano. Ecco la classifica

1) Dapretto 2'39"4 (nuovo primato italiano), 2) Golser 2'42"5, 3) Barone 2'43"4, 4) Randisi 2'48"7, 5) Neonato 2'51" e 4, 6) Spina 2'51"9, 7) Minucci 2'53"2, 8) Ascani 2'53"9.

Netta superiorità della primatista Dapretto, la quale, anche se non troppo impegnata, con ritmo regolare e azione sciolta, migliora il proprio limite nazionale. Incerta la lotta per il secondo posto, risoltosi soltanto negli ultimi metri a favore della Golser.

Della Savia nei 200 dorso maschili si fa luce negli ultimi 50 metri dopo che Chino aveva condotto per tre vasche. Ecco la classifica.

1) Della Savia 2'20"4, 2) Chino 2'21"1, 3) Del Campo 2'26" e 5, 4) Carluci 2'23"7; 5) Pieretti 2'24"9, 6) Villa 2'31"5; 7) D'Oppido 2'31"7; 8) Formai in 2'31"9.

I 200 metri rana femminili risultano una gara molto equilibrata e combattuta tra la Schiezzari e la Bosio un duello «in famiglia» tra le due nuotatrici del Fiat, che resistono su una stessa linea sino a 25 metri. Poi la più esperta Schiezzari, forzando l'andatura supera la rivale di un metro circa. Ecco la classifica.

1) Schiezzari 2'53"7, 2) Bosio 2'59"5, 3) Alibertini 3'03"3; 4) Quaggiotti 3'03"3, 5) Scaranella 3'03"7; 6) Gattolin 3'06"7; 7) Colombo 3'09"2, 8) Palmieri in 3'12"4.

I favoriti nei 200 rana maschili sono Gros e Sacchi. Il laziale Giovannini li sorprende con una partenza velocissima e vira primo ai 50 metri. Gros reagisce immediamente ribadendo la propria superiorità, pur cedendo leggermente nel finale compromettendo così il primato che sembrava avesse a portata di mano. Giovannini riesce intanto a conservare il secondo posto su Sacchi. Ecco la classifica:

1) Gros 2'39"9, 2) Giovannini 2'42"3, 3) Sacchi 2'44"4, 4) Ventura 2'47"5, 5) Puleo 2'49"7, 6) Penno 2'51"4, 8) Saitto 2'53"1.

Nei 200 farfalla femminili sorprendente guizzo iniziale della Pasqualetti che in batteria non aveva ottenuto un tempo di rilievo: la laziale ha poi ceduto ai 150 metri ed è stata superata nettamente dalla Bellani, che ha migliorato due primati di categoria, e, proprio all'arrivo, anche dalla Fill. Alla gara non ha preso parte la Cecchi. Ecco la classifica

1) Bellani 2'43"3 (nuovo primato juniores e ragazze); 2) Fill 2'46"3, 3) Pasqualetti 2'46" e 4, 4) Foresto 2'49"9, 5) Palmieri 2'55"6, 6) Causer 3'01"3 7) Cazzaniga 3'03"5.

Nei 200 farfalla maschili il titolo è di Fossati. Evidente la scuola di Donnerlein nello stile e nel rendimento di Fossati, dominatore incontrastato della gara, il quale ha così mantenuto il titolo nella specialità. Nettamente staccati Attanasio e Marchesini nell'ordine. Ecco la classifica

1) Fossati 2'17"4, 2) Attanasio 2'21"2, 3) Marchesini 2'21"6, 4) Val 2'22"3, 5) Furgiele 2'26"9, 6) Palumbo 2'23"2; 7) Borello 2'29"2; 8) Serio 2'32"3

n. p.